

Madrid

Ora Davide è di nuovo libero di muoversi

Il Prado presenta in un nuovo allestimento il capolavoro di Caravaggio al quale un recente restauro ha restituito i cromatismi e la profondità dello sfondo. Dalle radiografie sono emersi numerosi pentimenti

di Roberta Bosco

Madrid. In Spagna si conservano solo quattro opere di Caravaggio, catalogate come autografe, tre a Madrid e una in Catalogna: «**San Girolamo Penitente**» nel Museo dell'Abbazia di Montserrat, «**Santa Caterina d'Alessandria**» nel Museo Thyssen-Bornemisza, «**Salomè con la testa del Battista**» nel Palazzo Reale di Madrid e «**Davide e Golia**» nel Museo Nazionale del Prado. Su quest'ultima negli ultimi quattro mesi è intervenuta **Almudena Sánchez**, restauratrice del Prado che ha restituito al dipinto i caratteristici chiaroscuri di Caravaggio, smorzati dal tempo sotto strati di sporco e vernici protettive applicate durante precedenti restauri. Proprio l'opacità e l'ingiallimento delle vecchie pitture aveva annullato la percezione dello spazio e della profondità della composizione, rendendo molto difficile intuire le dimensioni del luogo in cui si trovano Davide e Golia. Inoltre il restauro, sovvenzionato dalla **Fondazione Iberdrola España**, ha rivelato elementi della composizione che, con il passare degli anni, erano praticamente spariti, come la luce chiara che circonda la testa del giovane Davide o lo scorcio del corpo di Golia. Secondo gli esperti, questi problemi furono causati dalle puli-

ture selettive del passato, che si occuparono principalmente dei primi piani e delle zone più intensamente illuminate, ignorando lo sfondo della composizione e gli spazi in ombra. In questo modo il chiaroscuro originale di Caravaggio si era ridotto a un violento contrasto tra luci e ombre, in cui **la figura di Davide si stagliava su uno sfondo nero piatto**. A questo si sommava il tono giallastro della vecchia vernice che conferiva alla carnagione e alle vesti dei personaggi una gamma di toni caldi che finì per stravolgere completamente l'idea originale del pittore. Per restituire al dipinto i cromatismi e i contrasti in cui Caravaggio era maestro, la tela è stata sottoposta a un minuzioso processo di rimozione delle vernici ossidate e opache presenti sulla superficie. Per portare a buon fine il processo sono stati fondamentali le analisi tramite **riflettografia infrarossa e radiografia**, che hanno permesso di conoscere lo stato di conservazione del dipinto e hanno fornito nuovi dati sul processo creativo dell'opera. Sotto la superficie pittorica sono infatti emersi notevoli cambiamenti nella composizione, come l'espressione stupita e inorridita sul volto stralunato di Golia nei suoi ultimi istanti di vita.



Il «Davide e Golia» di Caravaggio conservato al Prado dopo il restauro

Uno degli elementi che più colpiscono è lo scorcio del suo corpo sconfitto, con la mano chiusa in un pugno ormai inutile e la ferita sanguinante provocata dalla fionda del giovane pastore. Inoltre lo studio radiografico ha messo in luce l'esistenza di **due danni di origine accidentale aggravati da integrazioni molto antiche** che sbordavano sulla pittura originale: uno sulla manica della camicia di Davide e l'altro sul ginocchio con cui blocca a terra Golia. «Il restauro ci ha fornito un'immagine finora sconosciuta, afferma **Almudena Sánchez**, l'immagine autentica di questo grande capolavoro che, dopo tanto tempo nell'ombra, recupera la luce con cui fu concepito» e in cui Caravaggio raffigura il celebre episodio biblico in una forma perlomeno insolita. Il pittore rappresenta il momento in cui Davide, dopo aver colpito il gigante, si appropria della sua spada e gli taglia la testa. Il giovane emerge plasticamente dall'oscurità dello sfondo, chino sul corpo del filisteo mentre afferra per i capelli la sua testa mozzata.

© Riproduzione riservata

Savona

Un rigassificatore minaccia il capolavoro di Fenoglio

Villa Zanelli, uno dei più interessanti edifici liberty in Italia, ora è salva ma...

Savona. È annoverata tra i capolavori architettonici del Liberty in Italia: da qualche mese **Villa Zanelli**, posizionata tra l'Aurelia e la spiaggia di Nartarella, è tornata ai fasti di un tempo al termine di un restauro sostenuto dalla Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia (Arte) della Provincia di Genova e dalla Regione Liguria, grazie a fondi ministeriali. Edificata nel 1907 su volontà dell'aristocratico nonché capitano di lungo corso **Nicolò Zanelli**, diventerà sede di una struttura ricettiva, dopo circa 25 anni di abbandono. Venduta nel 1930 al Consorzio per l'Assistenza Climatica e Balneare alla Fanciullezza del Comune di Milano e quindi utilizzata come colonia estiva per i bambini, l'elegante residenza durante la seconda guerra mondiale fu anche utilizzata come campo ospedaliero. Dal 1967 al 1998 è stata una struttura regionale specializzata nel trattamento dei malati cardiopatici, fino al crollo di una parte che ha reso inevitabile la chiusura dell'edificio per motivi di sicurezza



Villa Zanelli a Savona

secessionista, corpi curvilinei, bovindi e torri che ne articolano i volumi. L'edificio è caratterizzato da una torre laterale, slanciata e possente, e dalla presenza sulla facciata di eleganti maioliche bianco-azzurre (i colori tradizionali della ceramica savonese). Ci sono inoltre fregi, figure prospicienti di genere natura-

e il conseguente abbandono. La villa venne edificata tra il 1905 e il 1908 su progetto dell'ingegnere torinese **Pietro Fenoglio**, cui si deve anche la direzione lavori, mentre gli elementi decorativi vennero affidati allo scultore **Carlo Musso**, come appurato dagli architetti **Erminia Airenti** ed **Enrica Bodrato** nel loro contributo del 2021 in «**Storia della costruzione: percorsi politecnici**» (a cura di Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi, Construction History Group-Politecnico di Torino Dad). Fenoglio era il protagonista della stagione Liberty torinese, esponente di quella «nuova arte» presentata all'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna tenutasi a Torino nel 1902 e organizzata tra gli altri anche da lui. Riccamente decorata, la villa è circondata da un lussureggiante giardino, riqualificato e valorizzato durante i mesi di restauro. La dimora è articolata da sporgenze e rientranze per far spazio ad ampi banchi e terrazzi, pinnacoli di impronta

listico, balconi, terrazzi e guglie a forma di conchiglia, distribuite con armonia e che le donano un aspetto fiabesco. L'edificio versava in stato di degrado già da diversi anni, con infiltrazioni di acque meteoriche che avevano causato il distacco dei controsoffitti in canniccio decorati. Ora che è tornata a risplendere si attende ancora la sua inaugurazione e nel frattempo si sta progettandone la **sostenibilità nel futuro**. L'intenzione è farla diventare una struttura ricettivo-alberghiera e si sta cercando un gestore in grado di portare avanti tale progetto. Su quest'obiettivo pende la spada di Damocle del **rigassificatore**, che la Regione Liguria vorrebbe collocare a tre chilometri dalla costa, proprio di fronte alle spiagge su cui s'affaccia Villa Zanelli. L'installazione dell'impianto è fortemente osteggiata dai savonesi, perché temono che possa compromettere l'ambiente marino e il turismo: oltre duemila persone sono scese in piazza per protestare contro il progetto. □ **Emmanuele Bo**

160 Led puntati su Tiepolo

Venezia. Venetian Heritage torna a intervenire nella **Scuola Grande San Giovanni Evangelista**. Dopo il restauro dello scalone monumentale, opera di **Mauro Codussi** del 1498 (cfr. n. 402, nov. '19, p. 45) e la sua valorizzazione attraverso un apparato d'illuminazione, il comitato privato per la salvaguardia di Venezia ha di recente finanziato l'impianto illuminotecnico del **Salone capitolare** (nella foto) in cui tra il 1727 e il 1762 intervenne l'architetto **Giorgio Massari**. Investimento complessivo: **160mila euro** per un nuovo sistema realizzato da Eeco su progetto del lighting designer **Carlo Pallieri**. Nello specifico sono stati utilizzati 160 corpi illuminanti a Led altamente efficienti. Il fine: valorizzare l'architettura dello spazio, il ricco apparato decorativo (che vede coinvolto anche **Giandomenico Tiepolo**) e valorizzare la fruizione degli spazi a scopo istituzionale o per conferenze e concerti. Tre in tutto gli ordini di illuminazione. Il primo indiretto e rivolto alle tele del soffitto con corpi illuminanti Erco Gimbal da 38 W ciascuno. Il secondo, in luce diretta, è rivolto ai grandi dipinti sulle pareti, e fa uso di faretti Erco Oseris da 19 W. Il terzo ordine di illuminazione interessa la grande pavimentazione (adibita a platea in caso di eventi) e il fondo del salone, zona in cui viene allestito il palco. Qui si è scelto di intervenire con corpi illuminanti Parscan da 48 W. L'impianto è stato inoltre programmato con diversi «scenari» di utilizzo tramite il sistema di controllo bluetooth Casambi che garantisce flessibilità totale e riprogrammabilità dei corpi illuminanti esclusivamente via software, rendendo peraltro possibile contenere il quantitativo di cavi da posare, elemento cruciale in architetture storiche come quella del Salone capitolare. L'intervento ha un carico energetico collegato di soli 2,3 kW complessivi che consente di contenere notevolmente i costi di gestione. □ **Veronica Rodenigo**

